

DEMOCRAZIE E CIVILTÀ

# I DIRITTI CIVILI? ABITANO IN OCCIDENTE

MASSIMO TEODORI

L'Occidente, il nostro Occidente, non è stato mai così vituperato come oggi. Non sono solo i portatori di ideologie antiliberali che si accaniscono contro la nostra civiltà, capitalistica e globalista, che si renderebbe responsabile di crimini contro i deboli del mondo. La guerra contro il terrorismo, che certo ha avuto capitoli non commendevoli, è stata presa a pretesto per accusare la fine della democrazia negli Stati Uniti e la nazificazione di Israele. Bush è stato oltraggiato sullo stesso piano di Bin Laden; Sharon è stato criminalizzato come un nazista.

Tante e così volgari (...)

(...) menzogne sono state smentite da due esemplari sentenze delle Corti supreme statunitense e israeliana. Con una coincidenza non casuale i due Paesi maggiormente sotto accusa - Stati Uniti e Israele - hanno dimostrato che l'Occidente attraverso le sue massime istituzioni giuridiche e costituzionali nazionali è tuttora in grado di esprimere al meglio la sua civilizzazione. Lo Stato di diritto, punto di arrivo della civiltà liberale, è vivo e vegeto e con esso i diritti civili e umani.

La Corte suprema americana ha decretato il 28 giugno che anche i prigionieri detenuti sul suolo straniero, a Guantanamo, come «nemici combattenti» e «irregolari», possono rivolgersi ai tribunali statunitensi per contestare le ragioni della detenzione. Lo stato di guerra, decretato dal Congresso dopo l'11 settembre, non può ignorare, sospendere o annullare le garanzie del quinto e sesto emendamento della Costituzione secondo cui «nessuno sarà privato della vita della libertà e della proprietà senza un regolare procedimento» e in ogni processo l'accusato «avrà diritto a un procedimento sollecito e pubblico e non potrà essere privato dell'assistenza di un avvocato».

A sua volta la Corte suprema israeliana ha stabilito che il tracciato di una piccola parte del muro, 30 chilometri su 700, fatto costruire dal governo Sharon per proteggersi dall'infiltrazione dei terroristi palestinesi sul territorio di Israele, deve essere rettificato per rispettare i diritti danneggiati di una parte della popolazione palestinese. La Corte dello Stato di David, su istanza di ebrei israeliani, pur non obiettando sulla legittimità del muro, ha osservato che il dovere dello Stato di proteggere i cittadini deve essere bilanciato con il rispetto dei diritti umani di tutta la popolazione.

Queste due sentenze parlano chiaro per l'importante significato che assumono in un momento come l'attuale. Entrambi i Paesi sono sotto il fuoco del terrore. Gli Stati Uniti dopo l'11 settembre sono minacciati in tutto il mondo dai nichilisti di Bin Laden e soci. Israele vive nell'incubo delle stragi provocate tra l'inerte popolazione civile dalle bombe umane armate dal furore coranico. Pure in tali circostanze che avrebbero imbarbarito qualsiasi Paese, Stati Uniti e Israele hanno mantenuto integre istituzioni e regole democratiche e liberali.

È sì vero che le guerre americane si sono impaludate in aberrazioni come le torture di Abu Ghreib e le prigionie di Guantanamo, ma ora è chiaro che il sistema costituzionale sa prontamente sprigionare gli anticorpi. Il lager iracheno è stato denunciato e smantellato e i responsabili processati. L'orrenda prigionia in terra cubana, giustificata con le necessità delle informazioni sul terrorismo è stata dichiarata illegale e le garanzie giuridiche dei detenuti, indipendentemente dalla loro nazionalità, sono state ripristinate. I diritti umani, codificati prima che nel diritto internazionale nella Costituzione americana, sono tornati al primo posto in forza dello stesso sistema americano.

Ancor più esemplare è il caso israeliano. È incontestabile che quel regime viva in uno stato d'assedio permanente sotto la pressione degli stragisti palestinesi e delle masse arabe che vorrebbero cancellare lo Stato e annientarne la popolazione. Qualsiasi altro Paese in tali condizioni avrebbe ristretto le libertà a favore della sicurezza, magari introducendo norme e procedure autoritarie. Ebbene Israele ha saputo resistere, pienamente libero, democratico, fermo nelle sue istituzioni garantiste, tipiche della migliore civiltà giuridica.

È questa una grande lezione in un momento così difficile. Anche nei Paesi maggiormente sotto pressione la forza dell'Occidente liberale si fa sentire. Lo Stato di diritto regna sovrano. Resiste la separazione dei poteri anche rispetto a governi cosiddetti «forti» che devono preoccuparsi della sicurezza dei cittadini. I diritti individuali per tutte le persone, quando intaccati, vengono ripristinati. Ecco ciò su cui i nemici dell'Occidente dovrebbero cominciare a riflettere.

IL GIORNALE  
2 Luglio 2004  
(1P)

[513 - Corti supreme]